

**FORMAZIONE PROFESSIONALE NELLE ISTITUZIONI FORMATIVE  
ACCREDITATE: SITUAZIONE ATTUALE E PROSPETTIVE, ANCHE IN  
VISTA DEL RINNOVO DEL CCNL**

MARZO 2022

## Sommario

<b>1. IL CONTESTO EUROPEO E NAZIONALE</b>	<b>3</b>
<b>2. IL VALORE DELLA IEFP NELLE ISTITUZIONI FORMATIVE ACCREDITATE</b>	<b>4</b>
2.1. I numeri del sistema	4
2.2. La IeFP è inclusiva	5
2.3. Il ruolo antidispersione	5
2.4 La IeFP per l'occupazione	6
2.5 La IeFP e la cultura della sicurezza	7
<b>3. I PROBLEMI DELLA IEFP E DELLE ISTITUZIONI FORMATIVE</b>	<b>8</b>
3.1 Una diffusione diseguale	8
3.2 L'applicazione del CCNL nei sistemi di accreditamento regionale	9
3.3 I finanziamenti per la IeFP sono inadeguati e diseguali	10
3.4 Importanza del raccordo tra le istituzioni competenti	11
<b>4. GLI OBIETTIVI COMUNI E LE RICHIESTE ALLE ISTITUZIONI</b>	<b>12</b>
4.1 I finanziamenti per la IeFP sono insufficienti e diseguali: richiesta di un parametro adeguato in tutte le Regioni e definito secondo una metodologia unitaria, condivisa e flessibile	12
4.2 L'applicazione del CCNL nei sistemi di accreditamento regionale: richiesta di obbligatorietà soprattutto per la formazione ordinamentale	13
4.3 Oltre il contratto: proposte per rafforzare il sistema della formazione professionale italiano	13
<b>5. LE ALTRE TIPOLOGIE DI FORMAZIONE E LE POLITICHE ATTIVE PER IL LAVORO</b>	<b>14</b>
<b>6. GLI OBIETTIVI COMUNI E LE RICHIESTE ALLE ISTITUZIONI</b>	<b>16</b>
<b>7. CONCLUSIONI</b>	<b>16</b>

## 1. Il contesto europeo e nazionale

Nella **Raccomandazione del 24 novembre 2020** relativa alla *“Istruzione e formazione professionale (IFP) per la competitività sostenibile, l’equità sociale e la resilienza”* il **Consiglio della Unione Europea** raccomanda agli Stati membri di adoperarsi per attuare strategie di rafforzamento della IFP attraverso investimenti specifici e la promozione di partenariati sostenibili, anche pubblico-privato, per la governance dell’istruzione e formazione professionale, coinvolgendo le parti sociali e tutti i portatori di interessi pertinenti, comprese le istituzioni di istruzione e formazione professionale, le imprese, i servizi per l’impiego pubblici e privati, le camere dell’industria, del commercio e dell’artigianato... Raccomanda inoltre di far crescere le percentuali di giovani che nella IFP possano sperimentare l’apprendimento basato sul lavoro, anche per far crescere il numero di apprendistati di qualità.

A sua volta il **Parlamento Europeo**, nella **Risoluzione del 17 dicembre 2020**, sottolinea tra l’altro che l’IFP, in particolare grazie all’accento posto sulla pratica e sull’apprendimento basato sul lavoro, svolge un ruolo vitale in un mercato del lavoro che è orientato verso una transizione giusta ed è in costante evoluzione; ....chiede che l’IFP sia coordinata con i sistemi di istruzione formale e tradizionale e integrata come settore di intervento nell’ambito di tutte le politiche dell’istruzione, a livello dell’UE e degli Stati membri, senza che venga relegata in secondo piano o diventi solo una priorità secondaria; ...invita la Commissione e gli Stati membri a garantire che l’IFP e l’istruzione classica siano complementari e abbiano pari priorità; ...ricorda inoltre l’importanza di considerare l’IFP uno strumento fondamentale per promuovere l’integrazione e l’inclusione per lo sviluppo di una società più coesa...e che l’IFP contribuisce alla competitività e alla coesione sociale.

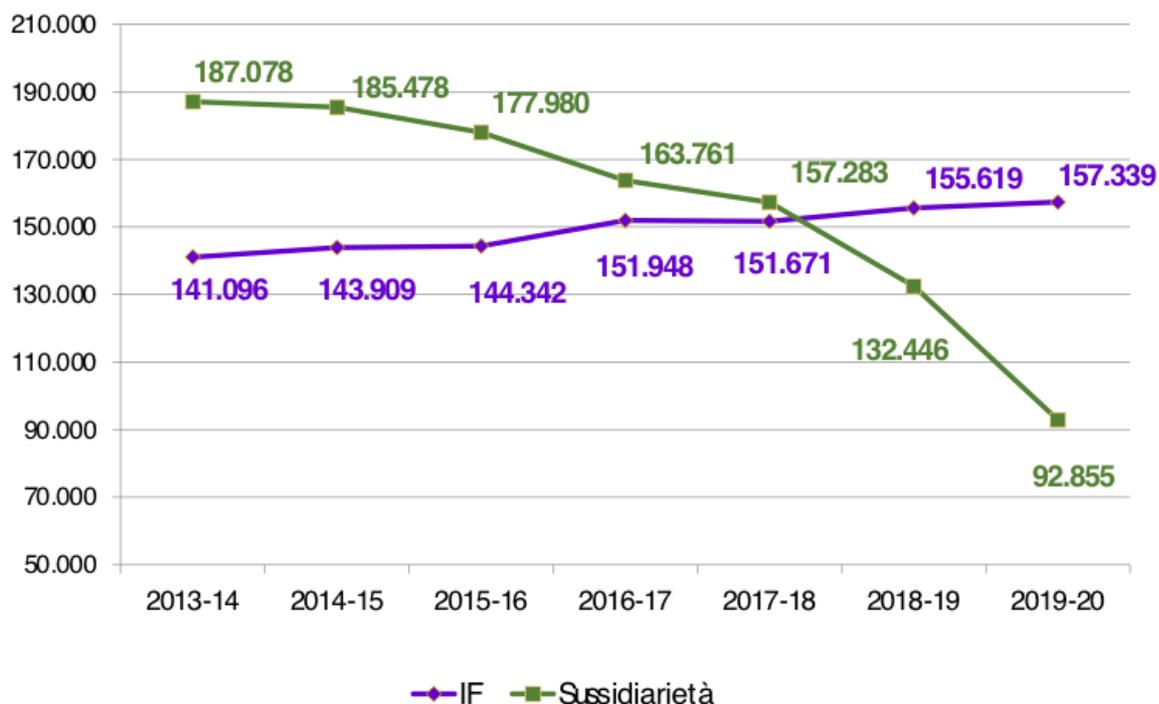
Gli Enti di formazione professionale italiani non realizzano solo percorsi di leFP, ma anche alta formazione IFTS e ITS (all’interno delle Fondazioni), formazione continua e permanente, servizi per il lavoro, formazione per categorie fragili... Le parti sociali stanno rivedendo, mentre si scrive, il CCNL per adeguarlo anche alle nuove attività e funzioni assunte in questi anni dagli enti del settore. Questa nota si concentra tuttavia soprattutto sulla leFP - che contribuisce all’assolvimento del diritto-dovere all’istruzione e alla formazione ed è pienamente parte del Sistema educativo di istruzione e formazione italiano - in quanto si tratta del segmento più consistente e riconoscibile e di quello in relazione al quale è particolarmente significativo, ai fini della qualità dell’offerta

formativa e della tutela dei lavoratori, disporre di un CCNL specifico per il settore. In questa fase di intensa trattativa per il rinnovo del contratto l'alleanza tra Organizzazioni datoriali e Organizzazioni sindacali è particolarmente strategica per sostenere presso le Istituzioni competenti il valore del settore e le richieste che da esso emergono.

## 2. Il valore della leFP nelle istituzioni formative accreditate

### 2.1. I numeri del sistema

Il sistema leFP nell'ambito delle istituzioni formative accreditate vede un numero di iscritti stabile nel tempo con una leggera crescita, a differenza della leFP erogata dalle istituzioni scolastiche che ha visto una progressiva contrazione negli ultimi anni. All'ultima rilevazione Inapp (anno scolastico 2019/2020) frequentavano le istituzioni formative accreditate oltre 157.000 allievi in tutta Italia.



Fonte Inapp, E. Crispolti, "Il sistema di leFP come risposta all'evoluzione dei fabbisogni di competenza del mercato del lavoro", relazione al XXXIII Seminario di Formazione Europea, 7 ottobre 2021

## 2.2. La leFP è inclusiva

All'interno del Sistema educativo di istruzione e formazione **le istituzioni formative accreditate per la leFP accolgono la percentuale più alta di ragazze/i con disabilità (7,5% degli allieve/i)**<sup>1</sup>.

Analoga osservazione sulla dimensione inclusiva della leFP trova conferma per quanto attiene allieve/i **di origine straniera: essi rappresentano il 13,6% degli iscritti presso le istituzioni formative accreditate per la leFP.**

## 2.3. Il ruolo antidispersione

Oggi la leFP raccoglie l'8% della popolazione 14-18 anni (media italiana, ma si veda la tabella sulla distribuzione molto differenziata) ed elevata è la soddisfazione dei ragazzi, così come l'efficacia in termini di transizione al lavoro (circa il 70% di ragazzi che entro 6 mesi dalla qualifica/diploma risultano collocati nel mondo del lavoro)<sup>2</sup>.

La leFP ormai rappresenta una scelta consapevole di numerosi ragazzi e delle loro famiglie dopo la terza media; essa, tuttavia, **conferma anche il suo ruolo di contenimento della dispersione: nelle istituzioni formative ben il 53,5% degli allievi proviene da una precedente esperienza scolastica**<sup>2</sup>.

Già nel 2014 la 7<sup>a</sup> Commissione Cultura, scienza e istruzione della Camera dei Deputati, a seguito di numerose audizioni, approvava un documento sulle "Strategie per contrastare la dispersione scolastica" nel quale si riconosceva il ruolo antidispersione della leFP: "Un efficace strumento antidispersione in questi anni è rappresentato dallo sviluppo dei percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale. [...] Lo sviluppo del sistema di Istruzione e Formazione Professionale è fortemente intrecciato con il tema della dispersione. È evidente che, nel momento in cui l'offerta formativa non incontra i bisogni di formazione o diverge rispetto ad essi, si crea questo fenomeno. Nella realtà italiana, soprattutto nel settore dell'Istruzione tecnica e professionale, vi è una strutturazione dell'offerta formativa che continua a non incrociare i bisogni e, al contrario, la divergenza aumenta. Risulta imprescindibile l'obiettivo di valorizzare questo sistema, ed in particolare l'apprendistato (anche dagli ultimi due anni delle superiori), le esperienze di scuola-lavoro, gli stage in azienda, i tirocini formativi, ormai parte integrante del sistema di istruzione che costituiscono uno degli strumenti più efficaci nella lotta alla dispersione. Dare pieno diritto alla

---

<sup>1</sup> INAPP, Rapporto annuale sulla sperimentazione del sistema duale nella leFP, 21 maggio 2019 e MIUR, I principali dati relativi agli alunni con disabilità per l'a.s. 2018/2019, Statistica e Studi, novembre 2020

<sup>2</sup> INAPP, XVIII Rapporto di monitoraggio del sistema di Istruzione e Formazione Professionale e dei percorsi in Duale nella leFP a.f. 2018-19, maggio 2021

formazione professionale e all'apprendistato, stabilizzandola e rendendola di uguale qualità nelle diverse Regioni, rappresenta la base di partenza per una strategia articolata".

Nella strategia parlamentare per contrastare la dispersione scolastica il sistema leFP ne rappresenta un pilastro. L'indagine parlamentare afferma, infatti, che è **prioritaria "la qualificazione di percorsi di istruzione e formazione professionale, con l'applicazione rigorosa in ogni regione italiana dell'ordinamento relativo all'ampliamento dell'offerta formativa"**.

## 2.4 La leFP per l'occupazione

La leFP è anche un segmento formativo necessario al sistema imprese, che ha bisogno dei relativi profili professionali. Un recente paper dell'INAPP<sup>3</sup> indaga su come il fenomeno del mismatch di competenze può essere contrastato da politiche che favoriscono l'avvicinamento del mondo della formazione e del mondo del lavoro attraverso percorsi di Istruzione e formazione professionale e più in generale con il cosiddetto sistema duale e l'apprendistato (pratiche di work based learning).

Infatti, il contrasto al fenomeno del mismatch deve prevedere una programmazione dei percorsi di istruzione e formazione che si confronti con la domanda del sistema imprese. A conferma di ciò, il sistema Excelsior, che monitora costantemente la domanda di lavoro delle imprese, per il 2021 ha evidenziato come in Italia le imprese cerchino un elevato numero di giovani qualificati e diplomati leFP, con oltre 1,8 milioni di persone richieste, che supera di gran lunga l'offerta di lavoro in uscita dai percorsi leFP:

		Entrate previste (v.a.)	%sul totale	%difficile reperimento
<b>QUALIFICA professionale (3 anni) o</b>	<b>entrate esplicite</b>	<b>1.099.240</b>	<b>24%</b>	<b>39%</b>
<b>DIPLOMA professionale (4 anni)</b>	<b>entrate potenziali</b>	<b>1.815.030</b>	<b>39%</b>	<b>34%</b>

4

<sup>3</sup> Il Sistema duale come risposta all'evoluzione dei fabbisogni di competenze del mercato del lavoro (Emmanuele Crispolti, Massimiliano Franceschetti, Alessia Romito) 2021.

<sup>4</sup> Unioncamere e Anpal, Bollettino annuale 2021, Italia

Ciò avviene con particolare intensità per alcuni indirizzi della IeFP:



## 2.5 La IeFP e la cultura della sicurezza

Per fermare la drammatica sequenza di morti sul lavoro in Italia è indispensabile che le norme sulla sicurezza vengano rispettate, che i ruoli e le responsabilità su questi temi delicati vengano esercitati pienamente da tutti i soggetti, che vengano rafforzati i controlli e le sanzioni, come chiedono da tempo anche le organizzazioni sindacali.

Si tratta di una infrastruttura normativa e organizzativa indispensabile e doverosa; il rischio sui luoghi di lavoro forse non potrà mai essere eliminato completamente ma va combattuto, prevenuto, arginato, ridotto, per tutelare tutti coloro che quei luoghi li “abitano”: lavoratori, apprendisti, studenti, tirocinanti, imprenditori.

**La formazione e il rispetto della normativa sulla sicurezza sono parte integrante dei percorsi di IeFP e in particolare formazione inderogabile per tutti i giovani impegnati nelle esperienze di formazione e lavoro.** Nei percorsi improntati al sistema duale si arriva infatti all’esperienza di stage in azienda dopo aver frequentato a lungo i laboratori, dopo aver fatto l’esperienza formativa dell’impresa simulata, dopo aver studiato norme, procedure, strumenti per la tutela della salute e della sicurezza: questi fattori hanno un forte valore preventivo.

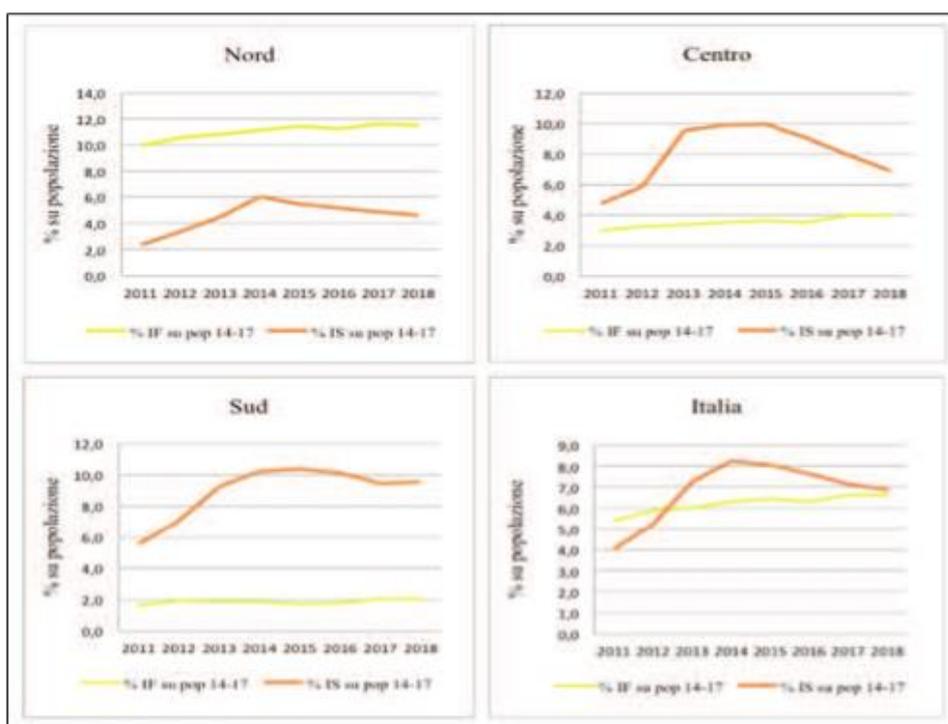
Gli Enti di formazione rivendicano la integrale applicazione delle norme da parte delle aziende che ospitano i giovani, con cui conducono un dialogo costruttivo, ma anche serrato e impegnativo su questi temi, ed auspicano al contempo che ci sia una più forte vigilanza da parte delle istituzioni preposte. Investire nella formazione basata sul lavoro è strategico per costruire una nuova cultura e nuove pratiche di prevenzione e di sicurezza sul lavoro: i nostri allievi di oggi sono gli operai, i tecnici e gli imprenditori di domani.

### 3. I problemi della leFP e delle istituzioni formative

#### 3.1 Una diffusione diseguale

Il sistema di leFP soffre di una forte disomogeneità territoriale che mostra forti resistenze a risolversi. Tra gli iscritti ai percorsi di leFP, quelli delle IF (Istituzioni Formative) sono stabili anche in rapporto alla corrispondente popolazione di 14-17enni, mentre quelli delle IS (Istituzioni Scolastiche) sono in diminuzione al 6,8% rispetto al 7,1% dell'anno precedente (ultima rilevazione Inapp disponibile, relativa all'anno scolastico 2018/2019).

Al Nord gli iscritti presso le IF coprono una consolidata quota del 70,9% degli iscritti alla leFP mentre quelli delle IS raggiungono appena il 29,1%. Nel resto del Paese si invertono le proporzioni, con una quota di iscritti IF di appena il 16,6% al Sud e del 42,6% al Centro, mentre la prevalenza "sostitutiva" (ma non ancora realmente "sussidiaria") delle IS si avverte sensibilmente al Sud con l'83,4% degli iscritti e più moderatamente al Centro con il 57,4%.



Fonti: Istat e Inapp



### 3.3 I finanziamenti per la leFP sono inadeguati e diseguali

Il finanziamento del Ministero del Lavoro è fermo al 2002 ed ammonta a 189.109.570 euro annui; il finanziamento del Ministero dell'Istruzione, pari a 40.000.000 di euro è stato abolito dal 2008.

Il Servizio statistico del MIUR rileva per le Istituzioni scolastiche della scuola secondaria di II grado una spesa pubblica per studente vicina ai 6.500 euro all'anno<sup>5</sup>.

I valori regionali per il finanziamento della leFP svolta dalle istituzioni formative, analizzati nei cinque anni formativi dall'a.f. 2013/14 all'a.f. 2017/18, rilevano un tendenziale decremento del valore del finanziamento di ciascun percorso, con valori medi per allievo inferiori a 4.500 euro<sup>6</sup>.

Inoltre, i valori sono molto diversi nelle varie Regioni, non essendo stato adottato un costo standard (minimo) nazionale.

Nel suddetto periodo, il numero dei percorsi delle IF aumenta del 13% e il relativo numero degli iscritti del 7%, mentre la stima nel volume dei finanziamenti massimi aumenta del 2%.

Un sistema così finanziato può reggere fintanto che l'offerta cresce. Ma se non fosse più soggetto a spinte fortemente espansive, come sembrerebbe apparire dall'esame dei dati Inapp, la situazione potrebbe diventare insostenibile.

Inoltre, i finanziamenti alla leFP sono diseguali, anche in ragione della presenza di unità di costo standard (UCS) che sono costruite ed applicate in modo assai differenziato nelle singole realtà territoriali<sup>7</sup>. Tra l'altro, in non pochi casi le metodologie di calcolo e di applicazione delle UCS non sono sufficientemente trasparenti, né risultano chiare le motivazioni che hanno indotto alla scelta di una determinata metodologia.

---

<sup>5</sup> Cfr. DM n. 227 del 21.3.2018 relativo all'a.s. 2017/18 e Nota MIUR prot. AOODGOSV n. 5254 del 27.03.2019

<sup>6</sup> Cfr. G. Zagardo, La leFP nelle Regioni. Una risposta all'Europa ai tempi del Covid, 2020

<sup>7</sup> Cfr. G.M. Salerno – G. Zagardo, Costruire e utilizzare i costi standard nella leFP, CNOS-FAP – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma, 2020

La tabella sottostante evidenzia la forte disomogeneità dei finanziamenti e la loro inadeguatezza in molte situazioni.

Regioni e P.A.	Collocazione del 1° anno nel triennio	Ore annuali dei primi anni	N. medio di allievi di 1° anno II° per classe	Costo annuale per percorso II° in € (costo ora corso * n. ore)	Costo annuale per iscritto IF in € (costo annuale percorso / n. alunni a percorso)	Costo ora corso IF in € (costo annuale a percorso / n. ore)	Costo orario per allievo IF iscritto in € (costo annuale ad allievo / n. ore)
Piemonte	primo anno	990	20,80	106.920,00	5.139,73	<b>108,00</b>	5,19
Valle d'Aosta	primo anno	1083	9,70	<b>84.244,18</b>	8.684,97	77,79	8,02
Lombardia	primo anno	990	20,70	70.169,50	<b>3.390,23</b>	70,88	3,42
Bolzano	-	-	-	-	-	-	-
Trento	primo anno	1066	18,47	156.360,88	8.467,11	<b>146,68</b>	7,94
Veneto	primo anno	990	21,08	89.951,40	4.266,83	<b>90,86</b>	4,31
Friuli Venezia Giulia	primo anno	1056	17,15	114.793,61	6.695,04	108,71	<b>6,34</b>
Liguria	primo anno	990	18,58	<b>100.000,00</b>	5.382,78	101,01	5,44
Emilia-Romagna	secondo anno	1000	19,36	117.710,00	6.079,53	<b>117,71</b>	6,08
Toscana	secondo anno	1050	16,66	<b>56.745,00</b>	3.406,15	54,04	3,24
Umbria	secondo anno	990	11,86	<b>49.735,60</b>	4.193,17	50,24	4,24
Marche	primo anno	1056	19,00	<b>95.040,00</b>	5.002,11	90,00	4,74
Lazio	primo anno	1056	24,43	112.389,19	<b>4.600,00</b>	106,43	4,36
Abruzzo	primo anno	990	17,64	<b>92.581,83</b>	5.249,49	93,52	5,30
Molise	primo anno	1000	19,50	<b>69.900,00</b>	3.584,62	69,90	3,58
Campania	-	-	-	-	-	-	-
Puglia	primo anno	1100	19,82	<b>156.420,00</b>	7.891,82	142,20	7,17
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	primo anno	1000	11,75	70.500,00	6.000,00	70,50	<b>6,00</b>
Sicilia	primo anno	1089	25,09	<b>95.000,00</b>	3.786,99	87,24	3,48
Sardegna	primo anno	990	15,00	<b>120.419,36</b>	8.027,96	121,64	8,11
<b>Totali</b>	-	-	-	<b>91.637,93</b>	<b>4.467,22</b>	<b>95,15</b>	<b>4,40</b>

Fonte: elaborazione su dati delle Amministrazioni regionali/P.A. e Inapp  
In grigio, sottolineato e grassetto, si riporta l'indicatore guida scelto da regioni e P.A.

Fonte Zagardo – EBINFOP. Nb: dalla data di redazione della tabella Regione Lombardia ha adeguato la dote formazione incrementandola di 400,00 euro

### 3.4 Importanza del raccordo tra le istituzioni competenti

Abbiamo sempre ritenuto la governance multilivello tra Stato e Regioni un valore aggiunto necessario per la leFP, che necessita sia di un quadro nazionale unitario, sia della flessibilità capace di rispondere ai diversi contesti regionali.

Tuttavia, se in questo quadro istituzionale non si riesce a garantire un forte raccordo tra le istituzioni coinvolte (MLPS, MI, Regioni, X Commissione, XI Commissione), il sistema di leFP ne esce indebolito, quando invece si dovrebbe lavorare insieme per rafforzarlo in una logica nazionale.

Ad esempio, durante la pandemia le Istituzioni formative sono state escluse dalle azioni che il Governo ha garantito per le Istituzioni scolastiche.

Penalizzare il sistema leFP non solo acuisce la frammentazione del sistema lasciandolo in una situazione di debolezza, ma soprattutto discrimina tra allievi del sistema di istruzione ed allievi del sistema di leFP, negandone diritti fondamentali che dovrebbero invece essere garantiti quali livelli essenziali delle prestazioni a garanzia dei diritti sociali e civili di tutti i cittadini italiani.

## 4. Gli obiettivi comuni e le richieste alle Istituzioni

### 4.1 I finanziamenti per la leFP sono insufficienti e diseguali: **richiesta di un parametro adeguato in tutte le Regioni e definito secondo una metodologia unitaria, condivisa e flessibile**

Dalla esposizione sopra riportata (par.3.3) riguardo ai finanziamenti della leFP, inadeguati e diseguali, nasce **la prima importante proposta che le parti sociali di questo settore intendono portare avanti insieme presso le Regioni.**

Occorre assicurare che i finanziamenti per la leFP siano nello stesso tempo **giusti, equi ed efficienti**, così come è richiesto dall'Unione europea quando si ricorre alle unità di costo standard (UCS).

Al contrario, come abbiamo visto, dall'a.f. 2013/14 all'a.f. 2017/18, il numero dei percorsi delle IF aumenta del 13% e il relativo numero degli iscritti del 7%, mentre la stima nel volume dei finanziamenti massimi aumenta del 2%; inoltre il riconoscimento economico è molto differenziato da regione a regione.

È pertanto **necessario adeguare, incrementandoli, i riconoscimenti economici riservati alla leFP**, molto distanti da quelli che caratterizzano la scuola, **e garantire che sia riconosciuto un parametro minimo adeguato in tutte le Regioni.** Tale riconoscimento economico da parte di tutte le Regioni, che potranno comunque incrementarlo, è fondamentale anche per rendere possibile un adeguamento salariale in sede di rinnovo contrattuale sostenibile allo stesso modo dagli Enti nelle diverse realtà territoriali.

Dal punto di vista metodologico non pensiamo a qualcosa di rigido e "calato dall'alto", ma che si possa definire **una strategia unitaria di costruzione e di applicazione delle UCS nella leFP, condivisa dalle Regioni** a partire dall'analisi delle modalità già variamente utilizzate e **dotata dei correttivi necessari per garantire opportuna flessibilità** e perciò il rispetto delle scelte compiute a livello locale.

In tal modo, si realizzeranno tre obiettivi: la correzione incrementale delle risorse complessivamente destinate all'intero sistema della leFP; il raggiungimento di efficienza e di equità dei metodi di finanziamento della leFP sull'intero territorio; la flessibilità necessaria in relazione alle specifiche caratteristiche delle realtà territoriali e alle competenze di autonomia proprie delle Istituzioni regionali.

## 4.2 L'applicazione del CCNL nei sistemi di accreditamento regionale: richiesta di obbligatorietà soprattutto per la formazione ordinamentale

Un'altra esigenza comune alle parti sociali è senza dubbio quella di una diffusa e omogenea applicazione del CCNL della Formazione Professionale in tutte le Regioni italiane. Il nostro contratto infatti è pensato per lo specifico settore della formazione, cui male si adattano altri contratti spesso utilizzati (ad esempio quello del commercio) o che viene sostituito per mere esigenze di risparmio con contratti collettivi firmati da organizzazioni minori.

Gli Enti di formazione che applicano il CCNL della Formazione Professionale si trovano attualmente a subire una sorta di dumping contrattuale da parte di agenzie formative che risparmiano sul costo del lavoro.

Come abbiamo visto, le scelte delle Regioni in merito all'obbligatorietà o meno dell'applicazione del CCNL della FP per ottenere l'accredimento sono diversificate. Facciamo pertanto congiuntamente richiesta che **per tutta la formazione finanziata con fondi pubblici, e soprattutto per la formazione ordinamentale (leFP, IFTS), sia obbligatorio per poter essere accreditati applicare il CCNL della FP** firmato dalle scriventi Organizzazioni maggiormente rappresentative. Ciò a garanzia della qualità della formazione e al fine di creare maggiore unitarietà e riconoscibilità di questo settore strategico.

## 4.3 Oltre il contratto: proposte per rafforzare il sistema della formazione professionale italiano

- Lo sviluppo della leFP nelle regioni del centro-sud

La diffusione diseguale della leFP delle Istituzioni Formative accreditate tra le Regioni del Nord Italia e quelle del Centro-Sud rappresenta un indubbio elemento di debolezza del sistema e determina una ingiusta discriminazione per i ragazzi di intere aree del Paese, privati di una importante possibilità di scelta formativa e di una significativa porta di accesso al lavoro.

La fase strategica che stiamo attraversando, con il processo di riforma della Istruzione Professionale e Tecnica in corso presso il Ministero dell'Istruzione, suggerisce di **sviluppare un'azione comune per sostenere lo sviluppo della leFP delle IF accreditate anche nelle Regioni che ne sono prive o nelle quali non è ancora sufficientemente radicata**. In questo senso si tratta di attuare i LEP previsti dalla legge.

- La regolarità della programmazione e la stabilità delle risorse

In ordine alla sostenibilità, alla qualità e alla continuità dell'offerta di Istruzione e Formazione Professionale è fondamentale anche **la regolarità della programmazione da parte delle Regioni, la triennialità dei finanziamenti e la previsione dell'avvio dell'anno formativo a settembre, contemporaneamente con l'anno scolastico**.

Anche **adeguati finanziamenti per le strutture e le attrezzature** sono importanti per un'indispensabile infrastrutturazione.

La **formazione dei formatori** e delle altre figure professionali che operano nell'ambito della formazione professionale è un ulteriore necessario fattore di qualità.

## 5. Le altre tipologie di formazione e le Politiche Attive per il Lavoro

La formazione professionale è una parte significativa del percorso che accompagna **l'apprendimento del cittadino durante tutto l'arco della vita**.

Nonostante l'attuale scenario di crisi, sta assumendo un'importanza crescente nel mercato del lavoro. Sintetizza la necessità di rispondere a fabbisogni formativi delle imprese consentendo l'acquisizione di competenze e capacità necessarie.

È sempre più evidente però la necessità di applicare al sistema formativo strategie efficaci, in grado di guardare anche al medio lungo periodo: se da un lato, infatti, il tessuto produttivo necessita di un apposito sostegno capace di contrastare e ridurre gli effetti di una congiuntura negativa, vi è anche la necessità di accompagnare e sostenere modelli produttivi innovativi.

In questo senso, oltre alla leFP di cui si è trattato nei paragrafi precedenti si distinguono:

- 1) Formazione superiore: – percorsi di specializzazione post qualifica e post diploma finalizzati all'inserimento o alla progressione lavorativa; percorsi di alta formazione post-laurea finalizzati al conseguimento di una specializzazione settoriale collegata al mondo del lavoro; attività formativa nell'ambito dei contratti di apprendistato per l'acquisizione di un diploma o per percorsi di alta formazione;
- 2) Formazione per tutto l'arco della vita: – orientata a lavoratori per azioni di riqualificazione, specializzazione e aggiornamento delle competenze richieste dai processi di riconversione e innovazione produttiva e organizzativa, e per favorire l'adattabilità del lavoratore; – rivolta alle persone indipendentemente dalla loro condizione lavorativa, per l'acquisizione di competenze professionalizzanti al fine di accrescere le opportunità occupazionali; – rivolta a persone assunte con contratto di apprendistato (apprendistato professionalizzante). In questa categoria rientra anche la formazione nell'ambito delle Politiche Attive per il Lavoro;
- 3) Formazione per fasce deboli: – percorsi di formazione diretti a soggetti con disabilità fisiche, psichiche o sensoriali; – percorsi di formazione diretti a persone in situazione di emarginazione o disagio a rischio di esclusione sociale.

Secondo un'indagine ISTAT riferita all'anno 2019 (ultimo analizzabile con riferimento ad attività "ordinaria" senza tenere conto degli effetti della chiusura delle attività durante la fase pandemica)

in Italia, il **38,8%** delle persone di 18-74 anni (corrispondenti a 16 milioni e 918 mila individui) ha effettuato almeno **un'attività di formazione nei 12 mesi** precedenti la rilevazione. La partecipazione alle attività formative è più alta tra gli **uomini (40,8%)** rispetto alle donne (36,9%), le quali sono però più presenti nei corsi di istruzione formale (5,5% contro 5,1%).

Le differenze territoriali sono evidenti: nel **Nord-est** è coinvolto in attività di formazione, formale o non formale, il **46,2%** degli individui, nel Nord-ovest il 43,3%, nel Centro il 39,4%, mentre nel Sud e nelle Isole si registra il livello più basso con il 31%. Il Trentino-Alto Adige, in particolare la provincia di Bolzano, mostra le percentuali più elevate di persone che frequentano almeno un corso di istruzione o formazione (rispettivamente 61,5% e 66,8%). Seguono l'Emilia-Romagna (47,3%) e la Valle d'Aosta (46,5%). Tra le regioni del Mezzogiorno, i valori più alti si registrano in Molise (41,1%), Abruzzo (40%), Sardegna (35,9%) e Basilicata (35,7%).

L'Istat rileva che il titolo di studio elevato favorisce la partecipazione alle attività di istruzione o formazione indipendentemente dal genere e dalla classe di età: **il 70% dei laureati è stato impegnato in almeno un'attività di apprendimento, a fronte del 5,3% di persone con la licenza elementare**. Anche la condizione occupazionale influisce sulla partecipazione all'apprendimento continuo. Gli occupati hanno maggiori opportunità di seguire attività formative (50,5%) rispetto ai disoccupati (24,8%) mentre i lavoratori con competenze più elevate hanno migliori opportunità rispetto ai lavoratori meno professionalizzati, quelli che, paradossalmente, avrebbero più bisogno di acquisire, sviluppare e aggiornare le competenze.

Anche queste tipologie formative sono dunque caratterizzate da un elevato livello di frammentazione. Questo settore si basa infatti su differenti strumenti, vede protagonisti diversi attori istituzionali e fa riferimento a un quadro legislativo che è costantemente cambiato nel corso degli ultimi anni.

In particolare, la riforma del titolo V prevede una autonomia programmatica e gestionale delle singole Regioni, ma anche **discrezionale** (relativamente all'investimento economico che ciascuna realtà territoriale intende attuare) che crea una differenziazione in termini di opportunità presenti nei diversi territori.

Parimenti però è evidente la necessità di individuare una modalità che consenta un effettivo coordinamento delle iniziative / opportunità formative anche considerando la necessità che le stesse siano rese efficaci accanto alle iniziative di carattere nazionale e presenti sui singoli territori (ad esempio **Garanzia Giovani e GOL**). Vale la pena sottolineare, infatti, **la crescente presenza degli enti di formazione attivi nell'ambito di politiche attive del lavoro, anche come soggetti in possesso di accreditamento come APL**.

## 6. Gli obiettivi comuni e le richieste alle Istituzioni

- Migliorare la qualità della formazione, attraverso azioni di benchmarking volte ad elevare le opportunità quali/quantitative nelle regioni meno attive sulle specifiche tipologie formative con l'obiettivo di garantire un'offerta diffusa su tutti i territori.
- Quantificazione di UCS o voucher che tengano conto dei costi effettivi e necessari per garantire una adeguata qualità dell'offerta formativa in tutte le regioni. Analogamente a quanto richiesto per la leFP, infatti, **è necessario adeguare, incrementandoli, le UCS o i voucher, garantendo che sia riconosciuto un parametro minimo adeguato in tutti i territori.** Tale riconoscimento economico da parte di tutte le Regioni, che potranno comunque incrementarlo, è fondamentale anche per rendere possibile un adeguamento salariale in sede di rinnovo contrattuale sostenibile allo stesso modo dagli Enti nelle diverse realtà territoriali; dal punto di vista metodologico non pensiamo a qualcosa di rigido e "calato dall'alto", ma che si possa definire **una strategia unitaria di costruzione e di applicazione delle UCS nella leFP, condivisa dalle Regioni** a partire dall'analisi delle modalità già variamente utilizzate e **dotata dei correttivi necessari per garantire opportuna flessibilità** e perciò il rispetto delle scelte compiute a livello locale.
- Nell'ambito delle Politiche Attive per il Lavoro, a differenza del servizio di accompagnamento al lavoro che può essere pagato a risultato, **la componente formativa deve essere pagata a processo e quindi in base alle ore di servizio erogato e a prescindere dal risultato occupazionale, pena l'incertezza della copertura dei costi da parte degli enti, con il rischio di operare una selezione avversa**, che esclude cioè i soggetti meno facilmente collocabili (oltre a mettere in discussione la stessa continuità aziendale degli enti di formazione).

## 7. Conclusioni

A conclusione di queste considerazioni, riteniamo sarebbe utile un maggiore coinvolgimento delle Parti Sociali firmatarie del contratto nazionale sia ai tavoli programmatici e di confronto regionali che ai tavoli istituiti presso i Ministeri.

Proponiamo un coordinamento permanente con le preposte Commissioni della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome (Decima ed Undicesima) con l'obiettivo di promuovere un effettivo miglioramento continuo del sistema della formazione professionale in Italia.